YOUTH ARGOSY

Viaggi intercontinentali per la gioventù

La Youth Argosy in collaborazione con altre similari organizzazioni, provvede viaggi intercontinentali a prezzo ridotto, per via aerea e per via mare, nel serio intento di allargare gli orizzonti dell'intelletto, della cultura e dello spirito e di cementare amichevoli relazioni fra i giovani di tutto il mondo senza distinzione di nazionalità di fede religiosa e di razza.

●

UFFICI DELLA YOUTH ARGOSY, INC.

Direzione Generale: Northfield, Massachusetts, USA - Tel 437 - Ind. Telegr. Argosymass.

Ufficio del Lussemburgo: 13, Avenue Monterey, Luxembourg Cité, Lussemburgo - Tel. 87-29 - Ind. Telegr. Youthlux.

Ufficio di New York: 366, Broadway, New York 13, N. Y., USA - Tel. Worth 2-6687 - Ind. Telegr. Argosyork.

Ufficio di Parigi: 416, Rue St. Honoré, Paris, 8°, Francia - Tel. Opera 4261 - Ind. Telegr. Youthsark.

Ufficio di Roma: Via Magenta, 18 (Palazzo dell'ENIT), Roma, Italia - Tel. 496.102 int. 005 - Ind. Telegr. Algio.

Centro di Raccolta di Northfield, negli Stati Uniti (Massachusetts).

Centro di Raccolta di Hollenfels Castle, in Europa (Lussemburgo).

Per il 1951 è in progetto la creazione di *due altri centri di raccolta* per i Giovani Argonauti, uno a *Parigi* ed uno a *Roma*.

ottobre 1950

SPED. IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO III

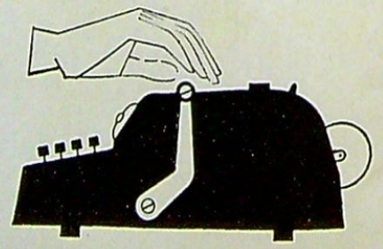
ANNO III - N. 9 LIRE 50

NOMADI

RIVISTA MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA ALBERGHI PER LA GIOVENTÙ

Olivetti Summa 15

Addizionatrice scrivente azionata a mano che racchiude in dimensioni ridotte le capacità di lavoro di un calcolatore completo: addiziona, sottrae direttamente, moltiplica, dà i totali anche negativi con un solo colpo di manovella. Prodotta in grandi serie dalla fabbrica Olivetti è un moderno mezzo di lavoro destinato ad avere una larga diffusione e ad esercitare una notevole azione calmieratrice per il suo prezzo modesto.



ogni calcolo alla mano

NOMADI

RIVISTA MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA ALBERGHI PER LA GIOVENTU'

ANNO III - N. 9 *SPEDIZ. IN ABBON. POSTALE - GRUPPO III* OTTOBRE 1950

SOMMARIO

Notiziario nazionale ed internazionale . . 2
Albinia - Ostello per la gioventù 5
Un AG in Maremma 7
I nostri amici orsi 8
Addio Mister Catch 10
Esperienze in Germania 11
Il villaggio per te 15
Nel paese degli uomini felici 17
Li nomadi 21
Un nomade: l'Arrotino! 22

NOMADI - Rivista di turismo giovanile, dell'Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù - Un numero Lire 50 - Abbonamento annuo Lire 600 - Abbonati sostenitori Lire 1.500 - Abbonamento annuo per i Soci dell'A.I.G. Lire 300 c.c.p. 1/27097 - Direzione ed Amministrazione Via Magenta, 18 - Roma - Telefoni: 496.102 - 496.107 - 496.119 - int. 005

Versamenti per vaglia postale, assegno bancario a: A.I.G. - Via Magenta, 18 - Roma o c.c.p. 1/27097, A.I.G. - Roma

E' autorizzata la riproduzione di articoli e fotografie di questa Rivista, citando la fonte.

E' vivamente desiderata la collaborazione dei « nomadi ».

DIRETTORE: NELLO FERRINI - *RESPONSABILE*: A. F. PESSINA
Tip U. QUINTILY - Via E. Quirino Visconti, 78 - ROMA - Tel. 361-907

NOTIZIARIO NAZIONALE ED INTERNAZIONALE

COMITATO NAZIONALE - Via Magenta 18 - Roma - c.c. p. 1-27097 - Telefoni 496-102; 117; 119; 275.

La nostra International Youth Hostels Federation ci chiede, per il gennaio 1951, tutti i dati inerenti il funzionamento degli ostelli durante il 1950. Preghiamo i Comitati di chiedere agli ostelli i seguenti dati:

a) numero dei letti (totale; totale maschi; totale femmine);

b) numero dei posti di emergenza (totale; totale maschi, totale femmine);

c) totale dei pernottamenti durante il 1950 e totali mensili con divisione per maschi e femmine;

d) totale delle presenze durante il 1950, totali mensili con divisione per maschi e femmine, e distinte per nazionalità.

Questa nostra rubrica è stata dedicata in luglio all'elenco degli ostelli italiani; in agosto non è stata pubblicata, poichè la stagione chiedeva ai Comitati lo specifico lavoro d'ospitalità; in settembre è stata dedicata al rapporto della Delegazione italiana alla Conferenza Internazionale della nostra I.Y.H.F.

Riprende ora normalmente.

Ci occorre diffondere sempre più la nostra rivista Nomadi.

I Comitati sono pregati di aumentare il numero degli abbonati e di accordarsi con qualche rivenditore (edicola o libreria) per la vendita diretta al pubblico.

Di norma concediamo ai rivenditori lo sconto del 30% sul prezzo di copertina.

L'Ente Provinciale per il Turismo di Genova ci invia il seguente comunicato stampa.

Ben volentieri lo pubblichiamo: riteniamo che le Celebrazioni colombiane a Genova siano un'ottima occasione per i nostri Comitati per organizzare gite all'ostello di Genova, del quale qui riportiamo i dati:

« Ostello Grande Genova » capacità 80 posti (50 m. 30 f.). Località: Genova-Sturla. L'ostello è sito presso la scuola Vernazza. Dalla stazione ferroviaria di Principe oppure quella di Brignole, tram n. 52 (tram Genova-Nervi) sino alla piazza principale di Sturla (Genova-Sturla) poi a piedi 3 minuti. Informazioni, prenotazioni: A.I.G. Comitato Regionale Ligure, Via Corsica 21-22 ».

LE CELEBRAZIONI COLOMBIANE A GENOVA

Al fine di ricordare ed esaltare la ricorrenza del V centenario della nascita di Cristoforo Colombo è stato costituito in Genova un Comitato cittadino per le celebrazioni colombiane composto dai rappresentanti dei seguenti Enti:

Comune di Genova; Ente Provinciale per il Turismo; Centro genovese di studi colombiani; Camera commercio industria ed agricoltura; Deputazione provinciale; Consorzio autonomo del porto; Associazione amici di Genova; Università degli Studi di Genova; Delegazione centro regionale ligure.

Il Comitato, presieduto dal Sindaco di Genova prof. Gelasio Adamoli, ha predisposto ed approvato il seguente programma:

Mostra Internazionale Colombiana dal 12-10-1950 *al* 12-10-1951;

Congresso internazionale di studi colombiani;

Carosello storico (Il trionfo di Colombo);

Colombiade sportiva comprendente venti competizioni internazionali, dal calcio all'automobilismo;

Concorso internazionale di pittura sul tema « La vita marinara »;

Festival musicale comprendente un concorso per un balletto e la rappresentazione dell'opera « Cristoforo Colombo » di Franchetti;

Raduno nazionale di marinai;

Festival internazionale di pirotecnica;

Istituzione dell'Istituto colombiano con sede nel Castello De Albertis;

La Mostra internazionale colombiana — alla quale lavora da più di un anno la giunta esecutiva presieduta dal dott. Ettore Miraglia, presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Genova, e composta dal prof. Paolo Rivelli Presidente del Centro genovese di studi colombiani, dal prof. Orlando Grosso, dalla prof.ssa Carla Mazzarello, Assessore alle Belle Arti del Comune di Genova e dal dott. Ugo Passalacqua, consigliere del Commissariato per il Turismo nella funzione di Segretario generale — è considerata come l'asse attorno al quale gireranno tutte le altre manifestazioni di alto interesse scientifico, storico e culturale. Ad essa hanno assicurato la loro partecipazione molte nazioni, tra le quali Spagna, Francia, Irlanda, Haiti, San Domingo, Messico, Guatemala, Austria e Germania.

La Mostra avrà luogo nel Palazzo San Giorgio, dati i legami che Cristoforo Colombo ebbe col banco omonimo. La Mostra sarà inaugurata, con molta probabilità, dal Presidente della Repubblica che ad essa ha già dato il suo alto patronato.

Il quotidiano « Il Globo » di Roma pubblica, nel numero del 16 settembre: « E' uscito il numero di agosto di « Nomadi » rivista mensile dell'Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù. La pubblicazione, che è nata e vive ideata dai giovani per una più larga affermazione del turismo giovanile, raggiunge lo scopo di alimentare nei ragazzi il desiderio e la passione ai viaggi e di abbattere ogni barriera spirituale o sociale fra la gioventù di qualsiasi paese. La pubblicazione, per il sano carattere cui è improntata e per il suo ricco contenuto informativo dovrebbe, a nostro parere, raggiungere una diffusione ancora più vasta, introdursi nelle scuole ed in tutti gli ambienti giovanili. Il numero odierno è arricchito da piacevoli disegni e luminose fotografie, che offrono al lettore visioni di terre lontane ma non inaccessibili, ed aprono la mente su aspetti caratteri e tradizioni dei popoli più disparati ».

Il giudizio su « Nomadi » ci fa grande piacere. Diffondete la conoscenza di « Nomadi ».

L'Ente Autonomo della Fiera del Levante ci invia un interessante comunicato stampa sulla Fiera Campionaria di Bari.

Ci spiace non poterlo pubblicare. A Bari non esiste ancora un ostello per la Gioventù e ci risulterebbe difficile convogliare verso di essa i Nomadi.

COMITATO REGIONALE CAMPANO — Largo Carolina 24-26, Napoli, Tel. 61.384.

Il Comitato è in testa nell'esattezza di raccolta di dati statistici. Comunica:

Movimento 2° trimestre 1950 (Ostello Grilli in Napoli):

	arrivi	presenze
aprile	94	160
maggio	143	225
giugno	190	266
Totale	427	651

Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente l'incremento è stato del 170% per gli arrivi; 6% per le presenze.

Può essere utile conoscere il reparto secondo le nazionalità:

Austriaci 130; inglesi 119; italiani 92; americani 76; francesi 47; belgi 38; norvegesi 25; svizzeri 9; svedesi 3; abissini 2.

COMITATO REGIONALE EMILIANO — Nuovo indirizzo: Piazza Fausto Beretta 1 - Ferrara.

Comunica:

« Il traffico dei Nomadi è soddisfacente sopratutto se si considera che l'Ostello Estense non risulta sulle guide internazionali. Durante l'agosto vi sono stati 250 pernottamenti, con 18 nazionalità rappresentate.

Il 28 settembre è giunta una carovana di 39 giovani tedeschi, e siamo riusciti a sistemarli tutti, poichè i Soci hanno portato in ostello brande, reti metalliche, materassi e coperte. Capitarono poi altri isolati: e le case dei Nomadi ferraresi si trasformarono in ostelli.

I nomadi di Ferrara, non contenti di quanto già hanno fatto, han ripreso in mano cazzuola, mattoni e piastrelle e si sono rimessi al lavoro. Innamorati (è la parola) del loro ostello, non si stancano di perfezionarlo ».

Quello dei ragazzi di Ferrara è un esempio per tutti noi: sono loro che si sono fatti il loro ostello (ma non dimentichiamo i Sette Ragazzi dell'ostello di Cavi).

Ferrara ha dato anche un altro esempio: tutti i giornali locali, cioè i giornali di ogni colore politico, sostengono l'opera dei ragazzi di Ferrara.

La nostra « politica » è certamente la migliore.

COMITATO REGIONALE LAZIALE — Via Piemonte 68, Roma - c.c.p. 1-30328 - Tel. (ENAL) 42.788 - 43.596.

L'Ostello della Pisana sta per chiudere i battenti.

Come si sa, il Comitato ha affittato, per l'estate scorsa, una piccola villa alla periferia della città, facendone un simpaticissimo ostello agreste e georgico.

Ora le Autorità hanno promesso uno stupendo immobile per farne uno dei mi-

gliori ostelli d'Europa, a partire dal 1° gennaio 1950.

Noi, tuttavia, abbiamo visto passare sotto i ponti molta acqua e trascinare lontano molte promesse.

Ci mettiamo in posizione d'attesa: siamo molto curiosi di sapere il valore attuale delle promesse.

COMITATO REGIONALE LIGURE — Via Corsica 21-22 - Genova.

Non conosciamo i dati di frequenza al nuovo « Ostello Grande di Genova ». La capienza di esso lo rende adatto alle carovane scolastiche, e si pregano i Comitati di organizzarne verso Genova, in accordo con i Provveditori e con il Turismo scolastico, data l'occasione offerta dalle Celebrazioni colombiane.

COMITATO REGIONALE LOMBARDO — c. c. p. 3-32308.

Un punto perso al gioco. Il Comitato era ospite in un locale gentilmente concesso del Touring Club Italiano, al quale va la nostra gratitudine, che ha dovuto ridomandarne la disponibilità.

Il Comitato, per ora, non ha più sede.

Milano ha molti Soci: ma davvero, non ce ne se ne accorge.

E chi vuol capire capisca.

COMITATO REGIONALE MARCHIGIANO — Corso Mazzini 261, Ascoli Piceno. Non ha fornito notizie.

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE — Presso C.R.E.S.E. Palazzo Campana - Via Carlo Alberto 19 - Torino.

Che occorra un ostello a Torino è chiaro. Se non altro perchè in essa confluiscono le strade dei maggiori valichi di frontiera.

L'Ente Provinciale per il Turismo ed il nostro Comitato « pare » abbiano trovato una villa che... Torino deve riuscirci.

COMITATO REGIONALE SICILIANO — Nuovo indirizzo: Via Costarelli 8 - Catania.

La stampa siciliana ha « scoperto » gli ostelli. Ciò è dovuto, sopratutto, all'esito di una carovana di professori e studenti che, guidata dal prof. Falzone, ha girato la Svizzera usando gli ostelli. Vi sono ottime promesse e premesse per una offensiva siciliana nel campo degli AG.

Noi abbiamo la netta sensazione che la Regione voglia dimostrare che la Sicilia sa battere i tempi.

COMITATO REGIONALE TOSCANO — Piazza Beccaria 2-a - Firenze.

L'Ostello Fiorentino, al solito, è stato sommerso dalla valanga di nomadi.

Capitava, nei primi di agosto, che i ragazzi dovessero dormire a terra. Le brande monoposto non bastavano.

Si mandarono le biposto metalliche e la capienza raddoppiò.

E i nomadi continuarono a dormire a terra perchè, con perfetto sincronismo, la frequenza raddoppiò, più la solita percentuale.

COMITATO REGIONALE VALDOSTANO — Rue de l'Archet 2 - Aosta.

Non ha fornito notizie. La Segreteria Nazionale ha un « complesso di inferiorità » verso gli ostelli della Val d'Aosta.

Aveva promesso ai P. A. un invio di coperte e non mantenne: l'Amministrazione Aiuti Internazionali, che ne aveva assicurato l'invio, ha dovuto procrastinare.

Brutta parola, brutto fatto.

COMITATO ZONALE ANCONETANO — Via Vecchini 1 - Ancona.

L'Ente Provinciale per il Turismo di Ancona ha pubblicato un interessante opuscolo sulla zona di Montelago, ove è l'ostello.

Comitati e Soci possono richiederne l'invio. L'attività del Comitato punta su di una realizzazione a Senigallia.

COMITATO ZONALE SPEZZINO — Presso E.P.T., Palazzo Camera Commercio - La Spezia.

Non ha fornito notizie.

Tuttavia i Nomadi ci comunicano che il Sindaco ed il Presidente della Pro Loco di Lerici curano con amorevole attezione l'Ostello al Castello di Lerici.

Lavori sono in corso per migliorare l'ostello: per aprire una nuova via che porti direttamente al castello, partendo dalla base del colle sul quale si eleva.

Signor Sindaco e Signori della Giunta, che cosa ne facciamo dei due saloni a piano terra?

I Nomadi non hanno paura dei fantasmi (anzi!) e vorrebbero o due nuove camerate o una sala di soggiorno e... non c'è un camino in una delle sale? Alla sera è abitudine cantare le canzoni del proprio paese intorno al fuoco!

Per Porto Venere che cosa c'è di nuovo?

COMITATO ZONALE DI PORTOMAGGIORE — Presso Sitta, Via Motta - Portomaggiore.

Il rituale « non ha fornito notizie » li ha colpiti nel vivo.

Diamo loro ampio spazio per la loro reazione, e tanto più perchè contiene alcune critiche che toccano noi tutti.

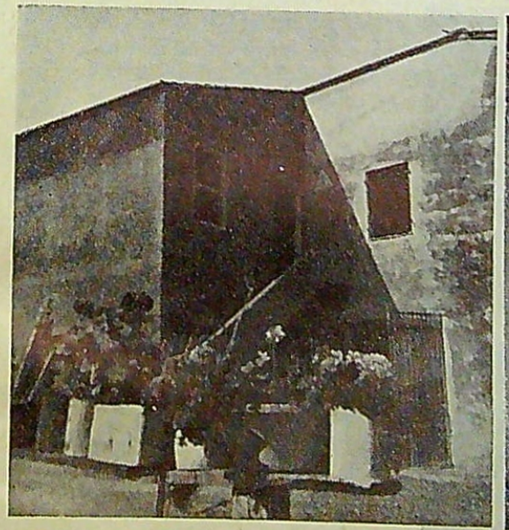
(*Continua a pag.* 23)

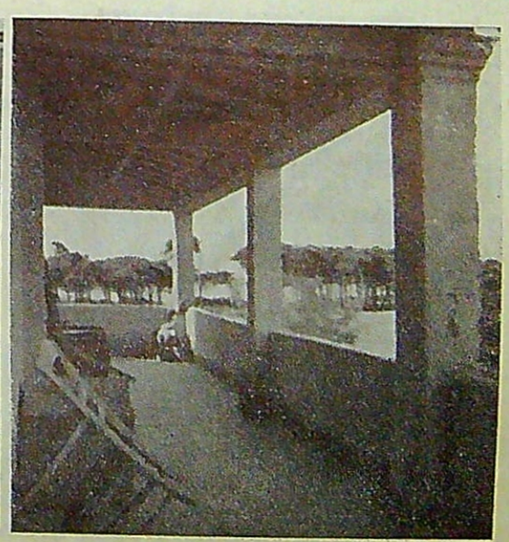
ALBINIA

Ostello per la gioventù

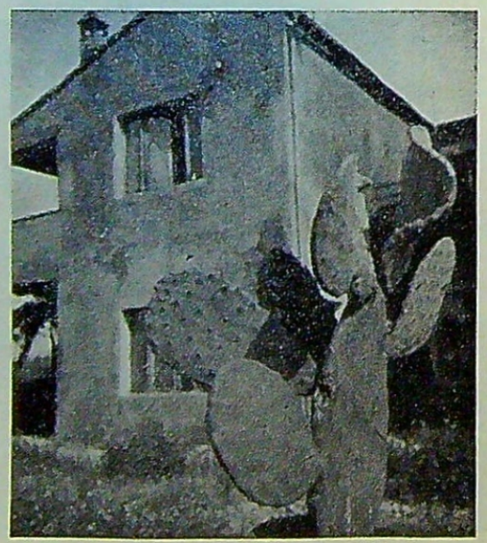
E qui rimarremo ottimamente,
tra fiume e duna mare e pineta.
Giallo azzurro rosso fuoco

Socchiudere gli occhi e lasciarsi
andare: ci si avvia per il cielo e
si scavalca l'orizzonte





Lame di sole su antichi mobili: cielo bianco, verticale. A sera si raccontano le leggende di Maremma



Intorno all'ostello i fichi d'india crescono spontanei. Mani verdi che schiaffeggiano l'aria

Un AG in Maremma

In Maremma?! Ma si, proprio nel cuore della Maremma. Chissà quanti, che non la conoscono ma che ne hanno sentito parlare dai padri o dai nonni come zona infestata di zanzare, di malaria, di briganti, arricceranno il naso e verranno per spirito d'avventura. Potranno allora constatare che le notizie catastrofiche si riferivano a vari anni addietro, ma non molti, cinquanta al massimo.

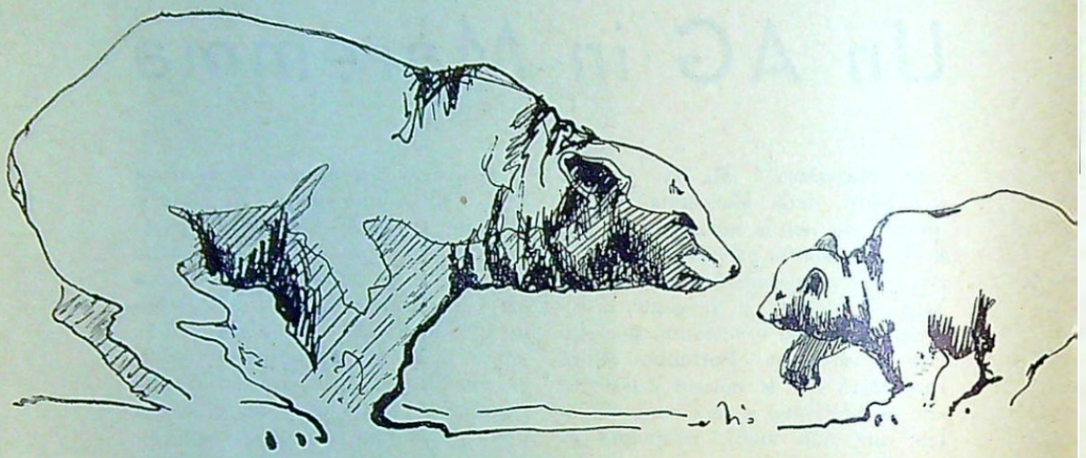
Ora tutta, o quasi, la zona è risanata grazie alle opere di bonifica. E proprio in un angolo sperso del Golfo di Talamone è sorto l'AG. Fuori del mondo, quasi alla foce del fiume Albegna, tra pinete, mare, spiaggia... e tanto sole. All'orizzonte Porto S. Stefano, le isole d'Elba, Monte Cristo, Giglio fino alla lontana Corsica. L'Ostello è sito a poche centinaia di metri dalla prima via d'Italia, la via Aurelia; a meno di due km. dalla Ferrovia Torino-Roma (Stazione di Albinia), preso tra il fervore della veloce civiltà dei motori ed i sereni riflessi di una civiltà passata, che si appalesa in questa zona ricca di memorie etrusche-romane, dove i contadini zappando trovano monete dell'epoca imperiale, o lavorando con i buoi affondano in tombe inesplorate di guerrieri antichi. In ogni parte affiorano ruderi di costruzioni romane, colonne, mosaici, volte; resti di ville imperiali come la Villa dei Domizi Enobarbi a S. Liberata, a quelle all'isola di Giannutri.

Nell'interno città etrusche come Sovana, Saturnia, Vulciece e Ansedonia etrusco-romana, dove ora sono in corso scavi interessantissimi.

In questo remoto angolo si trova l'AG delle « Case Rosse » di Albinia. Il nome stesso di Albinia ci riporta indietro nei secoli alla città romana di Alba, forse Albalonga. La futura M. A. sfogliava un giorno dell'autunno 1949 la Rivista « Le Vie d'Italia » e per la prima volta prese contatto con le pubblicazioni dell'A.I.G. Leggere e ideare un posto di tappa per i nomadi fu tutt'uno. Grazie all'aiuto dinamico ed alla comprensione dell'A.I.G. l'idea in pochi mesi diventava realtà: l'ostello fu aperto nell'aprile del 1950. Dapprima i nomadi furono scarsi, poi la voce si sparse, e ragazzi di ogni nazionalità si fermarono a riposare nella tranquilla serenità del luogo. Gran soddisfazione è ora per la M.A. poter dare il benvenuto a chi arriva stanco, per diecine e diecine di km. percorsi a piedi, o cento e più se fatti in bicicletta; offrire la sua casa, un sorriso, una buona parola, specie a chi viaggia solo. E che stretta al cuore quando quel tale si butta sul primo sedile e dice « grande stanchezza », « niente poter fare » e allora prodigarsi per ristorarlo; e quell'altro che deve essere disinfettato e fasciato perchè è caduto di bicicletta; e spalmare di crema la pelle di chi a torso nudo si è troppo avventurato sotto il sole di giugno...

... e con tutti essere in intimità spirituale, dividere i loro progetti, consigliarne altri, a tutti rafforzare e suggerire i buoni sentimenti base della loro vita futura nella famiglia nella società, nel mondo.

G. Figlinesi Lazzeri



A un tiro di sasso dall'Ostello del Diavolo (8 Km. da Pescasseroli, 8,5 da quello del Mulino) c'è la fontana, dove al mattino, si scende a lavarsi, a rasarsi...

... ma qualche volta — poco dopo l'alba — occorre attendere che i nostri amici orsi finiscano le loro ablüzioni.

Qualche volta, invece, occorre andare a cercarli.

I nostri amici orsi

Erano dieci giorni che giravamo per le montagne d'Abruzzo, e non era ancora successo nulla; non avevamo incontrato non dico un lupo od un'aquila, ma nemmeno un capriolo, una volpe, ci si sarebbe accontetati anche di un gatto selvatico, un piccolo gattino selvatico... e invece niente. E allora, che cosa ci sta a fare il Parco Nazionale d'Abruzzo senza animali?

Francamente ci sentivamo defraudati, ed eravamo offesi quasi che avessero approfittato della nostra buona fede; e poi, che cosa avremmo raccontato agli amici, al ritorno?

Finchè un giorno, anzi una sera, capitò in ostello un pastore della Val Fondillo per dirci che sui monti della Difesa, sopra Pescasseroli, due giorni prima era stato visto l'orso. L'Orso! E' un personaggio importante, questo! Ci pensate, ragazzi, poter raccontare così, con aria indifferente, « ...e allora l'orso si rizzò in piedi e annusò l'aria... », roba da far crepare d'invidia gli amici!

Decidemmo di partire la mattina dopo per i boschi della « Difesa ». Senonché... beh.. l'orso, come dicevo, è un personaggio importante... e poi io oggi mi sento poco bene, e mi sono preso una storta... in somma, eravamo in sei, e siamo andati in tre: Checco, Memmo, ed io.

Che levataccia, ragazzi, alle tre del mattino... Quelli che rimanevano in ostello ci guardavano sogghignando, e intanto si appropriavano delle nostre coperte, e mentre ci allacciavamo gli scarponi, sghignazzavano che, tanto, l'orso mica è così scemo da farsi vedere da noi, e che ad ogni modo avrebbero portato i saluti alle nostre famiglie.

Dall'Ostello del Diavolo a Pescasseroli ci sono otto chilometri; col fresco della notte ci impiegammo poco più di mezzora. Poi, per un viottolo, svoltammo fuori dell'abitato, e in breve fummo nel bosco.

Ormai l'aria schiariva, ma nel folto era sempre buio, e da per tutto vedevamo muoversi delle ombre; non che si avesse paura... però era meglio stare vicini. A tratti il bosco diradava, e si apriva in conche di prato. Sotto i cespugli la terra era smossa e le radici all'aria: « mannaggia la miseria, ci siamo, sono le sue tracce » e allora occhi aperti, e pronti ad alzare i tacchi.

Guardinghi, si saliva. Le radure si susseguivano l'una all'altra. Le traccie erano sempre più fresche, le zolle rovesciate erano umide; su un giovane albero la scorza rosicchiata cominciava a colare: si trattava di poche ore prima. Finchè trovammo segni recentissimi: l'erba pestata non si era ancora risollevata: doveva essere passato da pochi minuti.

Ci affacciammo su l'ultima valletta... Se non è qui, per oggi non lo peschiamo più: il bosco ricomincia fitto, e chi lo trova è bravo.

Sapete, io sono un pò miope, non è colpa mia, e quando mi sono sporto a guardare, non ho visto nulla, per quanto strizzassi gli occhi, soltanto una grossa vacca accovacciata tra i cespugli, dall'altra parte della radura; e allora mi son detto: se c'è una vacca, l'orso non c'è di sicuro, e stavo per attraversare il prato, quando Memmo e Checco mi hanno placcato al volo, perchè loro non sono miopi, e hanno visto che la vacca tra i cespugli era un orso che scavava. Cioè gli orsi, perchè vi erano anche due piccoli: quando ha i piccoli, la madre diventa pericolosa: e allora pancia a terra e sotto vento cerchiamoci un posto sicuro.

Ci siamo arrampicati su un roccione, e piano piano abbiamo sporto il capo: sotto di noi i due piccoli giocavano: il più grosso faceva ruzzolare a zampate il fratellino, che cercava di rimettersi in piedi per restituirgli le botte. Qualche metro più avanti la madre frugava le radici, dondolando la grossa testa.

D'un tratto si ferma, fremente annusa l'aria attorno, ritta in piedi, nera e impetuosa, d'un balzo é accanto ai piccoli, ne stringe l'uno al petto, l'altro lo spinge a zampate e fugge.

Prima del bosco, c'è una fascia di rocce, alta un due metri; sempre col piccino in braccio, l'orsa si arrampica veloce e si immerge nel folto. Ma l'altro orsacchiotto non ce la fa a salire: seduto per terra, guarda in alto e piange. Ed ecco la mamma riappare; ringhiando si protende sul ciglio, agguanta il piccolo per la collottola e di un balzo sparisce, tra uno sfrascare violento.

. . . . . .

Noi siamo rimasti così, senza tirar fiato, a guardarci in faccia.

ELIO SILVESTRI

Addio Mister Catch

Jack Catchpool ha lasciato la presidenza della nostra International Youth Hostels Federation.

L'instancabile, il paziente, il tenace, lo ottimista, l'entusiasta, l'umanissimo Catch s'è detto che altri, più giovani di lui, devono ora dare tutta la loro energia al nostro lavoro comune.

Lascia anche la carica di Segretario Generale della Youth Hostels Association, England & Wales, dopo 21 anno di affascinanti lotte.

Accettò questa carica quando un gruppo di entusiasti gli parlò degli Ostelli per la Gioventù; la lascia ora, mentre l'Associazione è divenuta il più forte movimento giovanile inglese, direi anzi l'espressione della gioventù inglese.

Lo conobbi a Norimberga, nel 1938, al Congresso degli Architetti degli Ostelli.

Avevo scoperto gli alberghi per la gioventù l'anno prima, anno nel quale ero rimasto solo, inutile a me ed agli altri, senza più alcuno scopo.

M'era sembrato che « fare » gli ostelli in Italia avrebbe potuto essere una ragione di vita. Ma dubitavo.

Mi trovai davanti Catch e sentii, immediatamente, che in ogni momento avrei potuto contare su di un altro uomo.

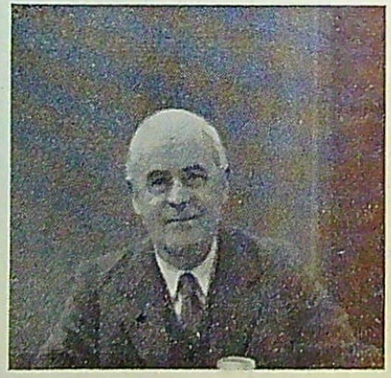
Davanti all'impossibile Catch si fermava un istante, sorrideva d'un sorriso che non sapresti giudicare se più bonario o più ironico, poi, con un lieve scatto del corpo, muovendo le mani, rapidamente parlando a voce bassa, partiva all'attacco dei primi baluardi di difficoltà.

Veloce, sicuro più che di sè della naturale bontà degli uomini, si appellava a tutti, dal giovane operaio al capo dello Stato, per farsene collaboratori con i quali tendere. insieme, al comune scopo.

Quando si devono « fare » gli ostelli per la gioventù, quando si è, in verità, soli contro milioni di altri uomini che nulla sanno di ciò che tu vuoi, vengono momenti nei quali sembra che ogni forza sia esaurita e che « non ce la si farà ». Una lettera a Catchpool, una stretta di mano a Catchpool, e ci si rimetteva al lavoro.

Credo che la virtù — o la qualità naturale — sua prima fosse e sia la sua capacità d'amare. E poichè è la legge d'Amore che domina il mondo, seguendola Catch ubbidiva alla Legge e non poteva sbagliare.

Lo rividi nel 1946, io stordito ancora



delle parti recitate nel dramma vissuto, e, quando lo lasciai, dopo alcuni giorni, mi disse: — Dio benedica il tuo lavoro, figliolo.

Quando, a sera, mi avviene di capitare presso il camino di un ostello, quando, mentre i ragazzi cantano, chino la testa ed esco dallo spazio e dal tempo, sento la voce di Catch che ripete le parole che io non so pronunciare: — Dio vi benedica, figlioli.

A. F. Pessina

Esperienze in Germania

La danza delle ore: passo dopo passo, dall'aula all'ostello, la vita è bella

Avevo denaro sufficiente per due settimane, quando sono partito, o almeno così doveva essere, perchè in Germania sono rimasto sei settimane e due giorni.

Avevo moneta italiana , non conoscevo bene il tasso di cambio e non sapevo che non avrei mai potuto cambiare quel denaro in una Banca tedesca.

La prima sorpresa è al confine austro-tedesco, quando un burbero doganiere mi chiede quali e quante valute avessi, « solo moneta italiana » rispondo, quello mi guarda incredulo e poi se ne va.

Non avevo il biglietto di viaggio e dato che in tutte le stazioni di confine non c'è cambiavalute non avrei potuto comperarlo, se l'M.P. americano di servizio non mi avesse indicato un Reiseburo (agenzia di viaggi) dove gentilmente mi favorirono il cambio di 2000 lire; ottenni circa 15 DM, quindi il tasso era di circa 130 Lit. per un marco occidentale.

Ero stato fortunato, e solo per favorevoli circostanze più tardi, a Norimberga, potei cambiare il resto del denaro.

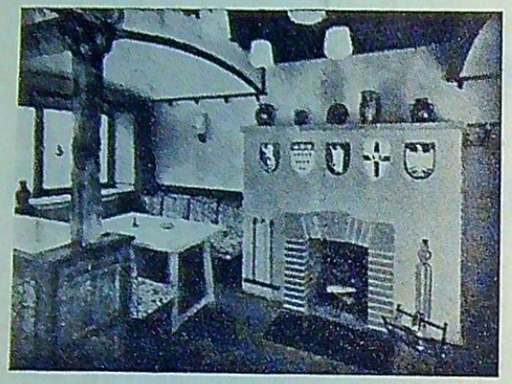
E' noto che nella zona americana - Baviera, Hessen, Wurtenberg - non è possibile cambiare neppure le Sterline, mentre in tutta la Germania è ancora impossibile cambiare gli scellini austriaci.

Il modo migliore è di avere già marchi, che non è difficile comperare in Italia, oppure dollari e franchi svizzeri, che hanno corso dovunque. Per queste valute non c'è nessun limite d'importazione.

Ma se non ci sono restrizioni alla frontiera, queste con molta probabilità sono nei nostri portafogli, e allora bisogna arrangiarsi.

Se avessi voluto viaggiare in treno tutto il mio denaro sarebbe stato appena sufficiente per pagare i biglietti ferroviari alla tariffa di 6 pfennings al Km., circa 8 lire, in terza classe.

Ma tutti conosciamo un modo molto economico, che costa solo pazienza, l'auto-



La fiamma si è rappresa in brace: ...e c'era una volta un cavaliere con l'armatura nera...

stop; non è indubbiamente così facile come in Inghilterra, dove la gentilezza è tale che è l'autista a fermarsi e chiedervi se volete salire; talvolta bisogna attendere anche delle ore.

Saper scegliere le strade di gran traffico, facilmente individuabili su una carta stradale, non è difficile, e, se è possibile, portarsi sulle Autobahnen, che sono le maggiori strade in Germania. Ho scoperto che avere l'aspetto tipico del Nomade, portarsi vicino alle stazioni di rifornimento di benzina, far conoscere la propria nazionalità, sono fattori che facilitano il viaggio.

La mia ambizione era grande, lo confesso, ma i lunghi viaggi mi hanno affaticato,

La linda cucina dell'ostello di Düsseldorf. A casa, si cercherà di imitarne il nitore

La prossima volta sarà più prudente e sceglierò soltanto una piccola zona, ad esempio la Franconia Svizzera in Baviera, così ricca di interessanti città e di bei panorami, e la visiterò a piccole tappe, mi sarà anche più facile gustare le caratteristiche del luogo.

E se l'Autostop toglie qualche confort in compenso dà la possibilità d'incontrare persone da cui in genere ogni turista resta lontano, perdendo una delle attrattive maggiori.

Così il viaggiare mi riusciva piacevole: avevo soldi, modo di spostarmi da un punta all'altro senza eccessive difficoltà, eccetto, ripeto, la noia di dover attendere qualche volta per delle lunghe ore, e se tutto era stato organizzato bene, anche modo di mangiare e dormire confortabilmente.

Quanto al dormire tutti sappiamo che il numero degli Jugend Herbergen è molto alto, in ogni zona della Germania, e dobbiamo lodarne la pulizia.

Caratteristica di quasi tutti gli ostelli tedeschi è una certa impronta internazionale, accentuata in questi ultimi tempi dal gran numero di giovani stranieri che vogliono conoscere la Germania del dopoguerra.

Perciò non solo potei venire a contatto con i giovani tedeschi di ogni condizione, ma anche con un gran numero di forestieri, ed anche con Nomadi italiani.

In ogni ostello della Germania è possibile mangiare a mezzogiorno ed alla sera ci sono anche eccezioni, ma è sempre facile trovare qualcosa a poco prezzo.

Così quando seppi calcolare bene le disponibilità di ottenere un passaggio riuscii sempre a mangiare abbastanza bene.

Ma se a mezzogiorno ero sull'autostrada aspettando qualche mezzo, non avevo certamente modo di spendere gli 80 Pf. sufficienti per ottenere una nutriente minestra all'ostello, e allora doveva supplire il mio spirito di adattamento, ed anche la mia capacità organizzativa.

Il problema era questo: preparare qualcosa di poco voluminoso, nutriente e poco costoso.

Confesso che questo non è mai stato difficile, perchè il costo dei viveri è piuttosto basso e ci si può sbizzarrire in tutti i modi.

E se proprio non si vuol mangiare nell'ostello, in ogni Gaststatte (trattoria) è possibile trovare un Mittagessen o Abendessen per un prezzo minimo di 1,20 DM. circa 150-160 L.

Ma se vogliamo mangiare come siamo abituati, spaghetti od altro nessuno e nulla c'impedisce di cucinare per conto nostro.

Ad esempio 1 Pfund (mezzo chilo) di spaghetti costa 57Pf. e se siamo esperti nell'arte culinaria potremo gustare un piatto di pasta alla napoletana anche a Hamburg (ricordo il successo che ebbe la mia cucina in quella città).

Si può riuscire sempre a non spendere più di L. 100 per un pasto! E non c'è piatto più gustoso di quello cucinato da sè in questi casi.

Si dice, e non a torto, che conoscere la cucina caratteristica degli altri paesi è qualcosa che si deve fare viaggiando. Non ci costerà nulla se andremo nella cucina di un ostello: impareremo anche a saper scegliere il nostro mangiare sfruttando le esperienze altrui e potremo goderci lo stimolante spettacolo di una studentessa tedesca o svedese, forse inglese, o di uno studente cecoslovacco dell'Università di Berlino, che preparano i loro pasti, e se avremo cucinato degli spaghetti all'italiana tutti ci guarderanno ammirati, e forse qualcuno sarà volentieri vostro ospite.

Quando si è provato una volta non ci si rinuncia più!

Ma si osserverà che il fine ultimo del mio viaggio non poteva essere solo questo. Ogni nazione ha una propria vita spirituale che è impossibile dimenticare; lo straniero potrà trovare altri aspetti della cultura nei musei, nelle gallerie d'arte, nelle università.

Facile a dirsi, ma come conoscere i più importanti, dove ritrovare le cose di maggiore interesse?

I primi giorni questo fù realmente un problema, ma poi mi accorsi di molte cose Ad esempio, arrivai ad Hamburg senza conoscere l'indirizzo dell'ostello, me l'indicarono all'Ufficio di Polizia più prossimo alla stazione. Die Polizei sà sempre tutto!

Quando si è in una nuova città, specialmente se grande, è difficile orientarsi, ma allora basta andare in un agenzia di viaggi, e vicino alla stazione se ne può sempre trovare una, e chiedere una pianta della città; ci sarà data gratis. Nessuna meraviglia, perchè questa forma di turismo è considerato molto seriamente in Germania.

E per di più sulla pianta troveremo anche indicati i luoghi di maggior interesse turistico, le curiosità più importanti.

Se poi proprio non riusciamo a trovare nulla possiamo chiedere aiuto al Papà del-

Tornare ai tempi di allora, quando le nere città non erano nate

l'ostello, che, di solito, sarà ben lieto di darci ogni informazione. Ognuno si adopera a render più facile e piacevole il soggiorno.

Ricordo che ad Hamburg il papà dell'ostello organizzava gite collettive al Mare del Nord a prezzi piuttosto bassi.

Se potremo dimostrare di essere studenti avremo anche notevoli riduzioni nel prezzo d'ingresso di tutti i luoghi d'interesse culturale. Il numero dei Musei, malgrado le distruzioni causate dalla guerra, è notevole; in genere il loro carattere è internazionale ed offrono sempre un panorama completo dell'arte europea. E chi voglia conoscere i grandi maestri del gotico e del '500 tedesco dovrà visitarli.

Poche sono le città che non sono state bombardate, ma restano ancora alcuni gioielli che si debbono conoscere: Rothenburg in Baviera, Heidelberg, completamente intatta, e molte altre cose che invece di destare interesse per l'arte, ci meravigliano per il loro carattere spiccatamente industriale.

Le grandi suggestioni della romantica valle del Reno, lungo la quale si trovano alcune tra le più belle città, il miglior vino, le grandi distese di alberi nella Selva nera, non lontana da Friburgo, e anche centro di sport invernali, nella zona circostante al lago Titisee dov'è anche uno dei più bei Jugend Herberge.

Tutto ciò potremo trovare in questo paese ancora poco frequentato dal nostro turismo. Si vuol trovarne la causa nelle supposte difficoltà per ottenere il visto di ingresso.

La Allied High Commission for Germany concede i visti senza indugi nel tempo di dieci giorni, nella sua sede centrale a Roma in via S. Basilio 9. Per attraversare l'Austria o la Svizzera non è necessario alcun visto.

E quando avremo compiuto il nostro viaggio ci fermeremo a brindare alla Hofbrauhaus, a Monaco, per la buona idea che abbiamo avuto.

il Viaggiatore.

Foresta Nera: una cattedrale gotica cui sono pilastri i tronchi degli abeti e volte i rami intrecciati di cielo

Roba da « western », da film con spari, quello buono che muore e quello cattivo che diventa buono - In fondo alla valle il villaggio di « cabins ». Bene in vista la casa maggiore dove, spesso, c'è un ristorante, un emporio, i telefoni, la posta ...non il solito sceriffo...

IL VILLAGGIO PER TE

A me piace — mi è sempre piaciuto — scomparire.

Scomparire agli occhi di tutti coloro che conosco e di me stesso.

E' facilissimo, almeno nel rapporto degli altri.

Varco la frontiera dei confini delle amicizie e dei legami di lavoro, me ne vado, e sono scomparso, almeno per gli altri.

Meno facile è scomparire « per me ».

C'è modo di farlo.

Cambio d'abito — l'abito è un pò la nostra seconda pelle — e mi trucco da « un altro ». Comincio subito a sentirmi meglio, più libero.

Cambio le mie abitudini — le abitudini sono un pò la nostra seconda natura — e mi metto a vivere « come un altro ». Mi sento ancor meglio, ancor più libero, e posso guardare me così come se io fossi un altro. Mi trovo buffo, mi posso giudicare, segno è che io non sono più l'io di pri-

ma, cioè quello di prima è scomparso, cioè io sono scomparso.

Come volevasi dimostrare.

Ma se mi è facile scomparire, non altrettanto facile mi è « rimanere scomparso ».

Basta un nulla, e le mie abitudini mi saltano adosso, e ritorno ad essere io.

Per esempio: rimango un altro se vivo in tenda, mi sposto a piedi, passo per gli ostelli, faccio autostop.

Ma basta che un malaugurato incidente mi riporti davanti ad una porta d'albergo, all'inchino di un portiere travestito da ammiraglio, che — trak — ritorno ad essere io, addio libertà.

E' per tali motivi che amo le cabins.

Le cabins sono la formula magica che concede di dare ospitalità al viaggiatore senza buttargli addosso le reti dei vincoli dai quali fa ogni sforzo per fuggire.

Sono piccole casette di legno, di mattoni, di pietra, di cemento, quattro metri quadrati, magari un ingressetto giocattolo, una camera da letto, una doccia od uno scherzo di bagno.

Tutto congegnato per benino, un pò come nelle cabine dei piroscafi o dei vagoni letto, c'è posto per ogni cosa, ma non c'è posto per una cosa di più.

Arrivi da 1.500 Km. di autostrada, non hai voglia di saperne di portieri, direttori, grooms, camerieri, e cerchi il villaggetto di cabins. Al centro di esse un edificio un pò più grosso, dove non ti domandano chi sei, non ti domandano dove vai, non ti domandano d'onde vieni.

Ti fanno pagare (o pagherai partendo) e ti dànno una chiave.

Attaccato c'è il numero della tua nuova provvisoria casa, proprio la casa adatta a quell'altro che sei diventato.

Hai lasciato té stesso mille miglia lontano, niente e nessuno ti obbliga a ricomparire qui.

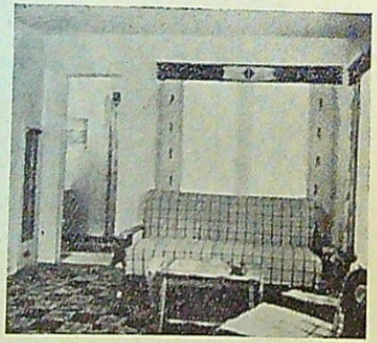
Trovi le cabins dovunque, ai margini della grande città, sui bordi delle highways, affacciate al panorama celebre, nel mezzo della pianura, nascoste nella foresta.

Potresti girare l'America senza conoscere nulla dell'America se non le cabins di America.

Quell'altro è soddisfattissimo, io rimango sempre scomparso, e, insieme, stiamo benissimo e ci facciamo ottima compagnia.

PAF .

Cielo da grande prateria, sabbia da deserto - Nei films non ci si arriva che con la barba di dieci giorni, scarniti, assetati, due ore ancora e si era morti per strada. Nella realtà ci si arriva in auto, e la si mette sotto la tettoia che collega le cabins



Una cabin di lusso - Tutto in quattro metri quadrati o giù di lì. Il divano diventa letto, la poltrona diventa letto. Mentre ti rasi, se fai un passo indietro, vai a finire sotto la doccia

NEL PAESE
degli uomini felici

Ai pozzi di Lacasuba, il termometro segnava 41 gradi. Per la relatività delle umane cose, era già un non disprezzabile miglioramento, in confronto dei 46 che ci accompagnavano da alcune ore nella marcia. Fedele e caro compagno il termometro! Non so perchè nelle mie lunghe peregrinazioni africane, ho sempre trovato grande conforto nell'interrogarlo ripetutissimamente, poichè mi sembra che conoscere... il grado delle mie sofferenze, mi renda più facile il sopportarle!

Ai pozzi, grande concorso di gente. Uomini e donne; gli uomini attingono l'acqua per il bestiame, le donne per la casa. Il lavoro viene fatto separatamente perchè

Esàl e Scegat: nobiltà del luogo. Furto di cammelli e razzie: tutto sta ad intenderci

non abbia a venire ritardato, data l'impazienza delle mandre assetate. La fatica non è lieve, ma è compiuta con serenità. I piccoli sacchi di pelle adoperati dagli uomini, scendono e risalgono celermente, e si riversano negli abbeveratoi, larghe buche scavate circolarmente e circondate da un alto bordo di terra.

Chi è stanco viene sostituito da un compagno, e l'opera si continua ininterotta sino a sera, accompagnata da rare parole.

Le donne, poco distanti, presso altri pozzi assai meno profondi, sono più rumorose, e accompagnano la fatica con scherzi e risate. Raccolgono l'acqua con delle grosse zucche che servono quali bacili e la riversano in ampi secchi rotondi, fatti con fibre di palma artisticamente intrecciate, portati a due a due sulle spalle, appesi ad un lungo legno politissimo. E' una graziosa bilancia rammentante le portatrici d'acqua veneziane.

Il nostro arrivo arreca un poco di scompiglio. Le donne vorrebbero fuggire, e vengono pazientemente convinte a rimanere, almeno fino a quando... l'obiettivo sia riuscito fermarle sulla lastra. Gli uomini, invece, si avvicinano a guardarci con curiosità.

Affido alla cortesia di De Rege, il mio ottimo compagno, l'incarico di curare l'abbeverata della nostra carovana, e rimango con i nuovi amici a riposare, al fresco... dei 41 gradi!

Espressioni buone, sorridenti; qualcuna molto stupita, qualcuna indifferente. Bella gente, dai corpi snelli, dalla linea elegante e slanciata, che la quasi nudità fa risaltare in tutto il suo splendore; folti capelli abbondantemente ricoperti con grasso di pecora o di cammello, attraversati da un lungo spillone di legno finemente scolpito che serve per poter opportunamente... grattarsi dentro l'aggrovigliata capigliatura.

In una zucca lavorata a scodella, con bei disegni impressi a fuoco, mi offrono premurosamente del latte. Debbo esserne il primo a berne; il.... protocollo mi vieta di rifiutarlo!

Il latte è bianco sì, ma esala un fortissimo odore di fumo; ne ingoio qualche sorso con la stessa gioia con la quale nella infanzia sorbivo le temute medicine sotto l'affettuoso e severo occhio materno, e passo il capace recipiente ad alcuni dei miei uomini, che, golosamente, fanno scomparire in un attimo i varii litri della bevanda!

Ringrazio il giovane che mi ha fatta la gentile offerta, e la ricambio ponendogli nella mano una luccicante moneta da 5 lire. La guarda con meraviglia, la rigira, con espressione di stupore.

Oh! beatissimo giorno; siamo giunti finalmente nel... paese degli uomini felici!... In questo tempo, vi è ancora qualche mortale che non conosce le grandezze e le viltà dell'aureo cioè no, dell'argenteo metallo! Questi è veramente un uomo felice! Ma un compagno esperto... del mondo, gli spiega subito la potenza di quella cosa luccicante, e l'« uomo felice » la fa scomparire, con aria di soddisfazione, in una delle pieghe del lembo di tela che gli ricopre i fianchi.

Ahmed Abdalla, il mio fedele ascaro porta-gagliardetto, mi è, come sempre, vicino. Ho notato che alcuni guardano curiosamente il piccolo e bel tricolore (che ahimè non sventola, sempre a seguito dei famosi 41 gradi). Che cosa ne penseranno?

Domando ad un giovanetto dagli occhi vivissimi ed intelligenti, che sta osservando con viva meraviglia anche la mia bocca ove... luccica qualche dente d'oro: « Sai che cosa è questo? » e gli accenno al gagliardetto. Mi risponde con premurosa sicurezza: « sì, sì ».

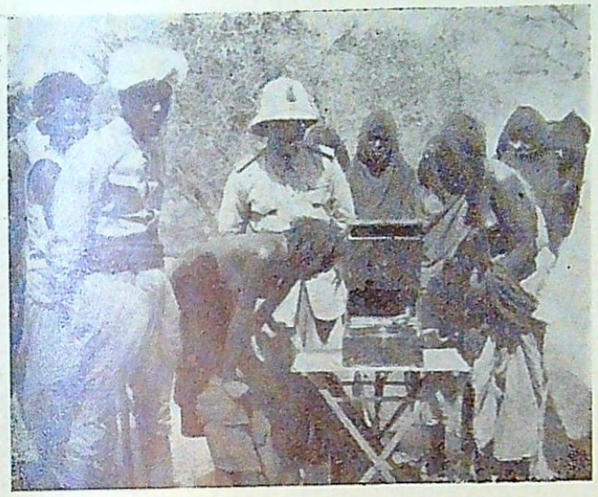
Oh! Dio! forse il significato del simbolo dell'onore militare e dello spirito di coesione... ecc. ecc. ha potuto giungere sino a questa lontananza, dove taluno non conosce ancora la moneta!

« Dunque, che cosa? ». Il giovane apre la bocca ad un sorriso che mi mostra 32 magnifici denti (altro che il mio oro), e: « E' un fazzoletto ».

Ho capito, ho ritrovato un altro uomo felice!

Riprendiamo la marcia sino al tramonto. Meritato riposo fra un sogno di frescura sotto altissime palme, placido sonno non turbato da nessuna di quelle voci che le foreste africane dovrebbero sempre far sentire al viaggiatore europeo. Solo qualche grillo e qualche cicala nel gran chiarore lunare rompono il silenzio, recandoci come un ricordo delle placide notti estive della Patria lontana. Ma la realtà ci risveglia all'improvviso. Grida altissime, accompagnate da un frastuono che la tranquillità notturna fa apparire spaventevole. Quale divinità corrucciata, scatena le sue ire contro di noi?

Due uomini della guardia, che erano andati ad attingere acqua ad un pozzo vicino, hanno disturbato le affettuose espansioni di una... signora elefantessa con il suo piccino, ed essa irata ha inseguito i disturbatori, manifestando il suo sdegno con dei forti barriti. Era maggiore l'impressione che il pericolo, perchè le facoltà visive dell'elefante, limitate di giorno e limitatissime di notte, rendono facile lo sfuggirgli, ma i due ascari hanno veramente provato... che cosa sia la paura! I fuochi del campo, e pochi colpi di moschetto sparati in aria hanno subito spento le ire della elefantessa che si è affrettata ad allontanarsi con il piccino, lanciando ancora qualche barrito, e la cosa è finita con delle grandi risate alle spalle dei due sfortunati cercatori d'acqua.



Il fonografo è una cassetta misteriosa. Come fa a starci dentro quello che canta?

Ma tutti gli uomini sono ormai desti, è inutile pensare a riaddormentarsi. La luna splende magnifica e ci renderà possibile il cammino; leviamo il campo e riprendiamo la marcia.

Poco dopo l'alba giungiamo al fiume. Mirabile visione di cielo, radioso trionfo di luci, di colori, di rosso, di azzurro, di oro, di viola, di verde, che sotto i primi raggi del sole, scintillano, splendono, sembrano dare un'anima alle placide acque.

Si continua il cammino e, dopo faticose ore di marcia, la tappa è raggiunta presso un piccolo villaggio, che alla nostra stanchezza appare caro e gradito come una grande città ricca di mille promesse. Sarà qui una più lunga sosta. Il campo è piantato con la maggior cura, dove il capo del villaggio, avvertito del nostro arrivo, ha fatto liberare il terreno dagli sterpi e dagli arbusti.

Serena gioia del riposo, felice sfogo della passione venatoria di De Rege, che può presto mostrare le sue vittime, alcune... care soltanto per la pelle, altre per la carne eccellente; timorosa curiosità degli abitanti, che, solo a poco a poco convinti dalle parole del capo, si decidono ad avvicinarsi ai bianchi visitatori.

Le donne sono le più spaventate; alcune al solo vederci, sono fuggite. Il capo ha temuto che questa manifestazione potesse apparire come una offesa ai nostri occhi, e si è affrettato a scusare le sue suddite, spiegandoci la ragione di tanto timore: è la prima volta che vedono degli uomini bianchi.

Oh! donne felici, degne spose di quelli che abbiamo incontrato, or sono pochi giorni, ai Pozzi di Lacasuba, perdonateci se la nostra brama di muoverci e di conoscere è venuta a turbare questa vostra serena e fortunata ignoranza!!!.

Ma i primi timori scompaiono presto, ed una quasi amicizia comincia a nascere, con il dono di... magnifici monili di vetro, dai più smaglianti colori. Gioielli di Murano e di Boemia chiamano su ogni volto dei non disprezzabili sorrisi, ed il compenso ci è offerto, con uno spettacolo di grazia e di armonia, accompagnato da nenie carezzevoli.

Non sono canzoni, ma parole improvvisate, o stornelli, che dicono di qualche fatto avvenuto, in modo così ingenuo e così incompleto, che il significato non può essere ricostruito se non da quelli che conoscono il fatto stesso. Quasi sempre si tratta della esaltazione di qualche razzia, che ha portato alla uccisione di nemici, ed alla cattura di bestiame. Ed anche i nomi di varie delle cantatrici sono la glorificazione di imprese di tal genere.

Se potessimo procedere alla nomina delle reginette della festa, ben degne di tanto

Festa al castello

onore sarebbero le due sorridenti fanciulle Esàl e Scegat. Il nome Esàl serve a ricordare che il padre rubò delle cammelle, Scegàt, che il padre razziò del bestiame. Fadà e Edei, altre due compagne, non indegne di considerazione, ricordano con i loro nomi che i padri hanno ucciso dei nemici.

La gloria e l'onore variano con la latitudine.

Esàl è rimasta particolarmente colpita da un paio di scarpe basse, bianche, che uno degli ascari, fortunato possessore a seguito di chissà quali complicate eredità, ha creduto opportuno di indossare in questi giorni.

Le nostre calzature di colore giallo, confondendosi con quello degli abiti, non hanno attirato il suo sguardo; il bianco invece, in contrasto con le nere gambe nude degli ascari, l'ha meravigliata.

Dopo essersi consultata con l'amica Scegàt, gli ha chiesto « Che cosa è quella pelle che porti sui piedi? ». Oh Reginetta di bellezza (non ufficialmente nominata!) della terra degli uomini felici, conserva ancora, lungamente, la tua ignoranza ed i tuoi sorrisi.

Il colmo della meraviglia è stato raggiunto con il grammofono.

Prima ha sparso il terrore fra tutti; poi gli uomini, dopo qualche titubanza, hanno cominciato ad ascoltarlo con pauroso stupore, e sono passati in seguito al riso; allora anche le donne si sono avvicinate. Mille domande e mille esclamazioni, ed in generale il convincimento è stato che la piccola cassetta racchiuda degli spiriti, quegli spiriti dei defunti che hanno tanta parte nelle loro credenze, quali apportatori del bene e del male, e che essi cercano continuamente di appropiziarsi con sacrifici di animali e con offerte di cibi e di bevande.

Le canzone allegre sono state le preferite, e dopo qualche tempo gli ascoltatori hanno saputo distinguere la voce di un uomo « Abisciò », e la voce di una donna « darkà ». Il grammofono era già quasi considerato come una cosa amica, quando, sentendo un coro, alla fine della « Canzone del Volga », l'improvviso... giungere di tante persone ha ridestato il terrore, e tutti gli ascoltatori sono fuggiti.

Il primo saggio di cosa russa, nella terra degli uomini felici, non ha avuto fortuna.

Prima della partenza, abbiamo voluto fermare sull'obbiettivo il « palazzo » e la famiglia del capo, per eternarlo nella nostra memoria e nella nostra gratitudine.

La famiglia è numerosa, il palazzo ben costrutto, i due grandiosissiini cesti che rappresentano il granaio della casa sono colmi; nella pianura pascolano molte mandrie di sua proprietà; non ha altro da desiderare.

Dice appunto un loro proverbio (anche gli uomini felici hanno i proverbi!) « Molte donne, molti figli; molti figli, molta parentela; molta parentela, molte lancie; molte lancie, molte vacche; molte vacche, molto burro per ungersi la testa ».

La felicità varia colla latitudine, come l'onore e la gloria.

MASSIMO A. VITALE.

Li nomadi

Che so' l'Aggi? Vie' qua, mo' te lo spiego.
Pensa: n'amico mio che ce s'è scritto
me dice: — Convie' un frego,
dà retta, io so' dritto!
Io co' 'st'Aggi ci arivo a lo sprofonno,
me giro mezzo monno...
vie' insieme a me, sinnò poi te ne penti! —
— Ma, dico, pe' viaggia' ne 'sti momenti
ce voieno 'na mucchia de quadrini,
e allora stamo fini! —
— Macchè! — fa lui — te dico
che nun se spenne un fico!
Centocinquanta lire so' de letto,
pe' magna' ci arangiamo ar fornelletto,
un po' de pasta, er buro, 'na marmitta,
quarche patata fritta...
pe' er treno, si le spese so' un po' troppe,
potemo arimedia' coll'autostoppe... —
Insomma dopo un po' m'ha convertito
e allora so' partito.
So' stati fori pe' du mesi e, bada!,
ho visto mezzo monno, ma ce credi
che pe' fermà le machine pe' strada,
annavo sempre... a piedi?
Magnavamo patate e pommidori,
le carote, le mele, le sarcicce...
'na vita da signori!!!
Insomma a casa, quanno so' arivato,
co' sei chili de meno,
c'ereno gnocchi e me ce so' abbottato!
E' stato un ber viaggetto,
sì, me so' divertito:
certo, so' ritornato un po' sporchetto,
ma in quanto a li quadrini... ero pulito!

BARTOLO ROSSO

Un nomade:

l'ARROTINO!

Ci sono dei mestieri che hanno una certa fissità, che devono legarsi a un luogo, a un negozio con tanto di cartello e magari di scritta al neon. Ma ci sono pure mestieri indipendenti, mestieri senza fissa dimora, da nomadi.

Uno di questi è l'arrotino, come l'ombrellaio, come lo stracciarolo: se ne va in giro per le strade, con quella sua aria un po' trasognata, e leva ogni poco il suo grido, come un uccello migratore: Arrotinooo... Arrotinooo....

Allora i monelli, che sono dei mirabili rimisti, gli corrono dietro e gli rifanno il verso, come un ritornello:

— Butta l'acqua e beve il vinooo...

Forse è anche vero. Forse sì, l'arrotino ha il benedetto vizio di bere il vino, a casa sua, se pure ha una casa, chissà dove. E forse lo beve colla stessa generosità con cui versa l'acqua sulla ruota, centellinandolo. Ma, per dir la verità, questi sono affari suoi. Il fatto è, e bisogna riconoscerlo, che quando arrota i coltelli, l'arrotino è sempre sobrio.

E come non essere sobri quando si maneggiano coltellacci da cucina, forbici, mannaie da macellai, rasoi, coltelli per tagliare prosciutti e roba simile?

Eccolo lì! L'arrotino si ferma con quel suo strano carretto donchisciottesco, lo mette in piedi su quattro zampe, applica la cinghia di trasmissione sulla ruota grande, innesta il pedale di legno, riempie il bidoncino d'acqua con la cannuccia contagocce, e via, comincia a pedalare con un ritmo perfetto, come Coppi, ondeggiando in quel suo movimento sempre uguale, cadenzato, mentre la goccia cinese cade sulla pietra smerigliata e il coltello gracida, si lamenta, si contorce, brilla e sprizza scintille come lucciole a maggio.

L'arrotino è un ottimista: fischietta e canticchia allegramente, mentre la lama arruginita diventa lucida, ha riflessi d'argento contro il sole, e piano piano ritorna come nuova fra le sue dita callose e tagliuzzate. Perchè l'arrotino è molto scrupoloso nel suo lavoro, e prova il filo sulla sua carne.

Forse una volta gli arrotini arrotavano, magari, le spade e i pugnali dei sicari, e sorridevano nell'ombra quando la lama tagliava a buono. Ma oggi sono dei pacifici artigiani, innamorati del mestiere e del loro vecchio carretto. Beninteso quando non si lasciano sedurre dal progresso, per issare la loro ruota su una banale bicicletta, o peggio ancora su un micromotore!

Ma l'arrotino, vero, genuino, è quello che va a piedi, spingendo avanti il suo vecchio carretto con pedale, e levando ogni tanto il suo gaio grido di guerra: Arrotinooo... Arrotinooo...

Gli altri non sono che mestieranti.

B. R.

(Continuaz. dalla pag. 4)

« Il leggere su Nomadi: « Il Comitato di Portomaggiore non ha fornito notizie » ci deprime: vi mandiamo relazione delle prime gite compiute dal nostro gruppo. Vi assicuriamo che non scriviamo altro che la verità tutta la verità, nient'altro che la verità, sugli ostelli italiani. Primi a partire due isolati per una gita di otto dieci giorni per gli ostelli sui laghi. Sono tornati molto soddisfatti. Ottimo sopratutto l'ostello sul Garda, presso il Collegio Tumminelli. Là si sono trovati con sette nomadi, tutti di nazionalità diversa e, a turno, uno per tutti faceva la spesa e cucinava o puliva.

Lingua semi-ufficiale il francese, completato dall'universale linguaggio dei gesti. Sempre d'accordo, senza contestazioni: da proporre all'ONU.

Secondo gruppo di sette ragazze e quattro ragazzi, in giro per gli ostelli della riviera.

Prima tappa Lerici. Il castello superbo e in posizione meravigliosa. La nota più pittoresca è data da Mady, la M.A. A suo modo, vive una vita meravigliosa. Strana la camera dove Mady vive.

C'eravamo a mezzanotte mentre i rintocchi dell'orologio cadevano lenti sul castello. Accoccolati sul pavimento noi, belgi, inglesi ed olandesi intorno a Mady che, ornata dei suoi bracciali di conchiglie, un po' per scherzo e un po' sul serio, ci leggeva la ventura sulle carte. Una candela fissata su di un antico candelabro di bronzo, creava strane luci ed ombre sulle pareti, rendendo più minacciosa la testa di pescecane a capo del letto e più irreale la strana fauna e flora marina ornante le pareti, mentre colombi tubavano sommessi e gli occhi immobili di un gatto e di una scimmia ci fissavano.

Una riflessione a parte da fare su quasi tutti gli ostelli, per ordine e pulizia. Questi in genere mancano, ma la colpa non è del PA o della MA. Abbiamo visto una MA alzarsi un'ora prima una mattina per lavare una coperta insudiciata in un modo pietoso e gettata in un angolo, da un normale ignoto.

Un'altra MA approfitta di quando non ha ospiti e arruola una donna di fatica per fare pulizia. Abbiamo visto tegami e stoviglie in condizioni comatose. In un ostello una scala, creduta di pietra rossa, lavata energicamente, ci ha rivelato di essere di marmo bianco, con nostra indicibile sorpresa.

La colpa è degli ospiti stranieri degli ostelli, i quali spesso arrivano, adoperano e insudiciano senza curarsi di quello che lasciano per i nuovi ospiti i quali fanno altrettanto e così via. Chi ci scapita, siamo tutti noi dell'organizzazione italiana, padroni di casa: invece, se c'è qualcuno che non frequenta gli ostelli italiani, siamo proprio noi italiani.

Seconda tappa: Porto Venere. L'ostello è in una scuola, ampie camerate abbondanza d'acqua. La MA è molto gentile e ci fa cucinare sui suoi fornelli.

La grotta di Byron è interessante e di notte è suggestiva e romantica.

Terza tappa: Cavi. Il relais è in una bella villa sul mare. La MA ci dà ottimi consigli e indicazioni.

Per il principio dell'equa distribuzione del lavoro, le ragazze vorrebbero convincere i ragazzi a lavare i piatti, dato che esse hanno fatto da mangiare, ma ci riescono soltanto dopo minacce e promesse di un dolce per la sera.

Quarta tappa, Genova. L'ostello « Grande Genova » è davvero degno del suo nome, è il maggiore di quelli che abbiamo visti, con una cucina fornitissima e un PA molto in gamba. C'è, contrariamente al solito, l'imbarazzo della scelta dei tegami. Sono tanti che si può fare benissimo una imitazione di batteria jazz, cosa tentata da due ragazzi con discreto successo, e con vivo piacere di due simpatici francesi coi quali abbiamo fatto amicizia e che scrivono ad una lavagna « W Bartali ». Uno di noi rompe un piatto di coccio danneggiando così i futuri ospiti dell'ostello, per i quali il PA preparerà i piatti di alluminio, quando quelli buoni saranno tutti rotti. Finalmente troviamo due italiani in ostello, uno di Faenza e uno di Trieste.

Ultima tappa: Ferrara. L'ostello è il più grazioso e nitido di tutti, nuovo di zecca, abbastanza spazioso e molto ben tenuto, orgoglio degli agisti di Ferrara che l'hanno creato con il loro lavoro. Merita veramente una visita.

E non dite che tiriamo l'acqua al nostro mulino (perchè in fondo siamo ferraresi anche noi): vi abbiamo promesso da principio la verità, solo la verità niente altro che la verità ».

A Palermo è sorto un Comitato Promotore ed ugualmente a Belluno.

Il Comitato Promotore Sannita, presso E.P.T., Piazza Castello, Benevento, ogni tanto sfodera iniziative e noi ne aspettiamo la conclusione.

Una proposta: organizzino una carovana a Firenze, Lerici, Ferrara, Como e si rendano conto di che cosa si può fare rimboccandosi le maniche.

O, più semplicemente, vadano a Praiano.

NOMADI

è la vostra rivista
è la voce dei nostri Ostelli
è il simbolo della nostra fratellanza

NOMADI

deve vivere perchè noi lo vogliamo

Collaborate
Diffondete
Sostenete
la vostra rivista

Abbonatevi a NOMADI - Procurate abbonamenti.

Diffondete l'idea degli ostelli per la gioventù, l'unico servizio economico a disposizione di tutti i giovani che desiderano viaggiare e conoscere il mondo

U.S.A. - ITALIA

BORSE DI STUDIO PER CAPI-CAROVANA

La confederata American Youth Hostels offre ai nostri soci alcune borse di studio.

Viaggio andata e ritorno; un mese in America per seguire il corso di «Leaders» degli Ostelli per la Gioventù; due mesi in Italia ed Europa accompagnando un gruppo di 10 «nomadi» americani.

Periodo: primi di maggio, primi di settembre 1951.

I Comitati Regionali A. I. G. hanno ricevuto le norme per la selezione dei candidati.

SOCI!

Chiedete ai vostri Comitati le norme per partecipare alla selezione dei candidati alle Borse di Studio.

S.U.A. - ITALIA